

# IL COMMISSARIO DALTONICO E LA TESTIMONE SCOMODA

Una commedia di Giuseppe Della Misericordia

Opera protetta dal Diritto d'Autore

Codice Opera Siae 961876A

[www.giuseppedellamisericordia.com](http://www.giuseppedellamisericordia.com)

[gdellamisericordia@gmail.com](mailto:gdellamisericordia@gmail.com)

**Nota:** è disponibile un copione di questa commedia con 7 personaggi

## **Personaggi:**

**La portinaia**, che può anche essere un portinaio

**Il commissario Daltonico**

**Francesca**, la testimone

**Giulia**, la sposa

**Il tassista**

**Scene:** Ingresso del condominio / Appartamento di Francesca

## **Scena 1**

*La commedia inizia nell'ingresso del condominio che si può rendere, per esempio, sul palco a sipario chiuso, oppure in sala.*

*La portinaia sta pulendo con una scopa o uno spolverino.*

*Dopo qualche istante entra il commissario Daltonico, non visto. La sorprende alle spalle.*

DALTONICO: Se la nasconde così, chissà tutto il resto.

PORTINAIA: Come?

DALTONICO: La polvere, qui è pieno di polvere.

PORTINAIA: Solo qui? E' il mondo che è pieno di polvere. E la polvere, caro mio, non si può distruggere, non si può bruciare, non si può far esplodere. Possiamo solo spostarla. Passiamo la vita a spostare la polvere da una parte all'altra, da una parte all'altra, da una stanza a un'altra stanza, da una casa a un'altra casa, sempre la stessa polvere, oggi a me, domani a te, oggi a lei, domani a lui, oggi a noi, domani a...

DALTONICO: Basta con i convenevoli. Daltonico.

PORTINAIA: Ah, daltonico: l'oculista è al terzo piano.

DALTONICO: Daltonico nel senso di Commissario.

PORTINAIA: Commissario?

DALTONICO: Il cognome.

PORTINAIA: Commissario di cognome?

DALTONICO: Proprio non ci arriva.

PORTINAIA: No!

DALTONICO: Glielo spiego in parole semplici: le nostre giornate iniziano all'insegna del mistero perché la vita e il risveglio sono due grandi misteri, ma pochi se ne rendono conto. Lei stamattina se n'è resa conto?

PORTINAIA: La vita e il risveglio sono due grandi misteri... no, non capisco...

DALTONICO: Glielo spiego con parole ancora più semplici, adatte a lei. Stamattina il Vicequestore mi ha svegliato all'alba facendo squillare la suoneria del mio apparecchio telefonico per diversi minuti.

PORTINAIA: Un metodo classico ma sempre efficace...

DALTONICO: E mi ha assegnato quest'indagine.

PORTINAIA: Quale indagine?

DALTONICO. Se ricordassi che indagine è non perderei tempo con lei, le pare? Si concentri. Per il momento la mia indagine consiste nello scoprire qual è la mia indagine.

PORTINAIA: La sua indagine consiste nello scoprire qual è la sua indagine... ma non può telefonare al vicequestore e si fa spiegare tutto di nuovo?

DALTONICO: No. Non approvo i suoi metodi. E lui non approva i miei.

PORTINAIA: Strano.

DALTONICO: Io sono un Commissario, il Commissario Daltonico, quindi avrebbe dovuto telefonarmi il Questore, non il Vicequestore. Mi segue?

PORTINAIA: Penso di sì...

DALTONICO: Il Vicequestore avrebbe dovuto telefonare a un Vicecommissario.

PORTINAIA: E magari assegnargli una viceindagine per arrestare un viceladro.

DALTONICO: Vedo che inizia a capire. Il mondo va a rotoli perché è in mano ai vice. Se uno è vice ci sarà un motivo e qualunque sia, è sempre meglio parlare con l'originale. Mi dica: perché sono qui?

PORTINAIA: Io lo devo dire?

DALTONICO: Ci siamo solo noi due...

PORTINAIA: Mi faccia pensare... deve arrestare qualcuno! No, eh? Allora... magari c'è qualche appartamento da perquisire... no. Non sarà ancora per la rapina alla gioielleria qui di fronte?

DALTONICO: Rapina?

PORTINAIA: Quella di settimana scorsa!

DALTONICO: La rapina! C'è arrivata finalmente! Pensi la coincidenza, proprio ieri mattina passavo qui davanti e ho comprato il pane nella panetteria accanto alla gioielleria, ha presente? E ho pensato: se rapinassero la gioielleria travestiti da panettieri svierebbero le indagini.

PORTINAIA: Geniale.

DALTONICO: Cosa ha detto che ha visto?

PORTINAIA: Quando? Non ho visto niente, io neanche c'ero.

DALTONICO: Ne ho conosciuti di criminali omertosi in vita mia, ma lei li batte tutti!

PORTINAIA: Ma che criminale! Io sto lavorando.  
DALTONICO: Spostare la polvere sarebbe un lavoro?  
PORTINAIA: Mi pagano! Insomma, cosa vuole? Chi cerca? Perché è entrato in questo palazzo?  
DALTONICO: Lei è il Commissario Daltonico?  
PORTINAIA: No!  
DALTONICO: E allora perché continua a farmi domande? Le domande le faccio io che sono Commissario.  
PORTINAIA: Va bene, basta che la smettiamo.  
DALTONICO: Vedo che ha capito chi comanda qui. Ricominciamo: perché io sono qui?  
PORTINAIA: Ma come faccio a sap... ecco, forse i ladri abitano qui.  
DALTONICO: Chi aprirebbe una gioielleria davanti alla casa di un ladro? Si concentri!  
PORTINAIA: Sto facendo del mio meglio.  
DALTONICO: Lei è la titolare o la vice?  
PORTINAIA: Sono la vice...  
DALTONICO: Dov'è la titolare della portineria?  
PORTINAIA: In ferie.  
DALTONICO: Lei non dovrebbe essere qui, lei dovrebbe essere in un vicepalazzo.  
PORTINAIA: Manderò un vicecurriculum.  
DALTONICO: Come informatrice non ha futuro, e neanche come portinaia, non sa niente di quello che succede in questo palazzo.  
PORTINAIA: Veramente so tutto: abbiamo un oculista, due commercialisti, tre cani, sei famiglie, quattro single... abbiamo perfino una testimone ma non come la intende lei, poi per quanto riguarda i gatti, ce ne sono due al primo piano, tre al secondo...  
DALTONICO: Ci siamo arrivati finalmente, con le maniere forti si ottiene sempre la verità! Dove si trova questa testimone?  
PORTINAIA: Testimone? C'è un equivoco, ho detto che non è il suo genere di testimone...  
DALTONICO: Lei è il commissario Daltonico?  
PORTINAIA: No, non sono il commissario Daltonico.  
DALTONICO: E allora cosa ne sa di testimoni? Decido io il mio genere di testimone! In quale appartamento si trova?  
PORTINAIA: Come vuole: terzo piano interno B.  
DALTONICO: Lì c'è della polvere!  
PORTINAIA: Dove?

*Il Commissario esce.*

PORTINAIA: Io neanche dovrei essere qui... io ho dei sogni, dei progetti, dei desideri... ma cosa ne sanno loro...

## Scena 2

*Casa di Francesca. Nessuno in scena. Squilla un telefono.*

*Entra Francesca trafelata, è vestita in abiti casalinghi e cammina dolorosamente su scarpe col tacco. Risponde. Durante la telefonata si mette lo smalto sulle unghie delle mani.*

FRANCESCA: Ancora il telefono?! Ma chi è adesso! - Pronto? Sì, sono io. Promozione? No guardi, non è proprio il momento... problemi di linea? Se avessi problemi di linea non starei parlando con lei, le pare? Non ho tempo, davvero: sto andando a un matrimonio. Sì. Di mia cugina. Sono felice per lei, è ovvio, siamo cugine praticamente da sempre, ma sa una cosa? Quanto vorrei partecipare al mio di matrimonio! Non chiedo tanto, una sola volta! Sa cosa vuol dire frequentare solo matrimoni altrui? La vertigine dell'infelicità. Trovo solo uomini sbagliati, ecco come stanno le cose. O forse sono io a essere sbagliata. Come? No, non ho neanche un minuto, sono in ritardo: la cerimonia è alle undici in punto e lo sa che ore sono? Mi faccia vedere: ecco: le undici e dieci. Non è poi così grave? Non è poi così grave?! Io sono la testimone della sposa. Capisce? La testimone! Stanno aspettando tutti me! Sente questi suoni sotto la telefonata? Mi stanno chiamando! Tutti mi stanno chiamando! Mia madre, mio padre, mia sorella, il padre di Giulia, la madre di Giulia, la sorella di Giulia, la wedding planner... Giulia è mia cugina, quella che si sposa. No che non ho finito, non le ho ancora detto nulla sulle scarpe. Certo che non sa quali scarpe: se non mi fa parlare... praticamente compro queste fantastiche scarpette superwow... e come finisce? Ha presente le tagliole per animali, quelle dei bracconieri? Lo so perché ho visto una foto su Instagram... ecco, sento una specie di morsa che inizia a stringere dalla punta dell'alluce, scende lungo i lati dei piedi, spinge giù fino al tallone, dentro la pelle, dentro i nervi, dentro i tendini, dentro le ossa, dentro l'anima! E' ancora lì? Certo che l'ho fatto! Ce le ho ai piedi da una settimana! Ci ho stirato con queste scarpe, cucinato, lavato il pavimento, dormito, seguito due lezioni di yoga on line e ho perfino montato una mensola in bagno! No! Non si sono allargate! E i piedi non si sono ristretti. No aspetti, non riagganci! Sa cosa mi ha detto ieri sera Giulia, all'addio al nubilato? Si è avvicinata all'improvviso con un bicchiere di vodka in mano e mi ha sussurrato all'orecchio: "Se domani arrivi tardi vedi..." poi se n'è andata. Capito? Perché non ha finito la frase? Cosa devo vedere? Cosa succederà? Mi devo preoccupare? Pronto? Pronto? - E' caduta la linea... allora è vero che ho dei problemi! Ma adesso non posso richiamarla, devo spegnerlo 'sto telefono, devo spegnerlo se no questi continuano a chiamarmi e perdo ancora più tempo... (*spegne il telefono*) - Oh, un po' di calma, finalmente.

*Suona il campanello.*

FRANCESCA: Ma chi è adesso! Non posso. Non ho tempo. Non posso. Se ne andrà.

*Francesca ignora il campanello che però si fa insistente.*

FRANCESCA: Uffa! - Chi è?

DALTONICO: *(da fuori)* Daltonico.

FRANCESCA: L'oculista è al terzo piano! Capisco che se riuscite a leggere la targhetta non andrete dall'oculista, ma tutti qui suonate!

DALTONICO: *(da fuori)* Commissario Daltonico.

FRANCESCA: Commissario?

DALTONICO: *(da fuori)* Le domande le faccio io.

FRANCESCA: Oddio un commissario! Cos'ho fatto di male? Fammi pensare...

Quella multa per divieto di sosta! Ma l'avevo pagata... cioè volevo pagarla, sono sicura che volevo pagarla... anzi, dovrei proprio averla pagata...

DALTONICO: *(da fuori)* E' lei la testimone?

FRANCESCA: Non ci credo! Giulia ha mandato la polizia a prendermi! "Se domani arrivi tardi vedi..." Ecco, ho visto! Cosa ho combinato! Cosa ho combinato!

DALTONICO: *(da fuori)* E' lei la testimone?

FRANCESCA: Sì, sono io la testimone.

DALTONICO: *(da fuori)* Mi apra.

*Francesca, camminando sempre dolorosamente a causa delle scarpe, fa entrare il commissario Daltonico.*

DALTONICO: Non è stato semplice trovarla!

FRANCESCA: Sinceramente non credevo che mi avrebbe accompagnato la polizia...

DALTONICO: Accompagnare?

FRANCESCA: Accompagnare?

DALTONICO: Adesso ci siamo! Sì, io devo accompagnarla. Ecco la mia missione.

Che coincidenza: come il film che ho visto ieri sera. Un poliziotto e la testimone.

FRANCESCA: Oddio! Mi trascinerà con le mani dietro la schiena, mentre urlo e mi dimeno, e mi toglierà le manette solo per la firma?

DALTONICO: Questo lo vedremo.

FRANCESCA: Per quanto riguarda il mio ritardo posso spiegare tutto.

COMMISSARIO: Ritardo?

FRANCESCA: Ritardo.

DALTONICO: A che ora deve rendere la sua testimonianza?

FRANCESCA: Alle... quindici minuti fa.

DALTONICO: Non mi chiamo Daltonico se non vedo la soluzione.

FRANCESCA: Davvero?

DALTONICO: Sì.

FRANCESCA: Me la dica!

DALTONICO: Arriveremo in ritardo. Faremo così.

FRANCESCA: Giurò che d'ora in poi sarò sempre puntuale, sempre, anche al supermercato.

DALTONICO: Può essere utile per le offerte in scadenza.  
FRANCESCA: Giulia mi ucciderà.  
DALTONICO: Ucciderà?  
FRANCESCA: Ucciderà.  
DALTONICO: Lo avevo capito subito.  
FRANCESCA: Cosa?  
DALTONICO: Che lei è una testimone scomoda.  
FRANCESCA: (*ondeggia dolorosamente sulle scarpe*) Molto scomoda.  
DALTONICO: Come si chiama?  
FRANCESCA: Francesca.  
DALTONICO: E' il suo nome di battesimo o il suo nome di battaglia?  
FRANCESCA: Battaglia?  
DALTONICO: Battaglia, bene.  
FRANCESCA: No commissario, è il nome di Battesimo, io non ho un nome di battaglia.  
DALTONICO: Se lo procuri, potrebbe farle comodo. Per adesso la proteggerò io. Nessuno la ucciderà prima della sua testimonianza. Dopo vedremo...  
FRANCESCA: Dopo?  
DALTONICO: Le vendette si consumano anche a distanza di anni.  
FRANCESCA: Me l'ha pure detto!  
DALTONICO: Davvero? Quindi è stata intimidita.  
FRANCESCA: Sì commissario, sono stata intimidita.  
DALTONICO: Hanno già provato a scalfire la sua reputazione?  
FRANCESCA: Immagino cosa stanno dicendo tutti in questo momento. Che sono inaffidabile come al solito.  
DALTONICO: Se si dimostrasse che la testimone non è affidabile... la sua testimonianza non avrebbe nessun valore e salterebbe tutto.  
FRANCESCA: Saltare tutto?! Perché non ci ho pensato prima? Io non sono attendibile per questa testimonianza, io cosa ne so? Io non l'ho mai fatto, io ho solo visto gli altri farlo... le mie amiche ormai lo hanno fatto tutte...  
DALTONICO: C'è sempre una prima testimonianza, e a volte è anche l'ultima.  
FRANCESCA: Perché non ho inventato una scusa qualunque, tragica e irrimediabile?  
DALTONICO: Inesperienza.  
FRANCESCA: E perché queste maledette scarpe sono foderate con filo spinato?  
DALTONICO: Boicottaggio. Ricostruiamo la situazione: che veicolo era?  
FRANCESCA: Quale veicolo?  
DALTONICO: Quello in fuga dopo la rapina.  
FRANCESCA: Quale rapina?!  
DALTONICO: La gioielleria. Settimana scorsa.  
FRANCESCA: Non so...  
DALTONICO: Almeno la targa?  
FRANCESCA: Quale targa?  
DALTONICO: Del veicolo.

FRANCESCA: Quale veicolo?  
DALTONICO: Quello che ha rapinato la gioielleria.  
FRANCESCA: Non ricordo.  
DALTONICO: Si sforzi: che veicolo era? Un furgone?  
FRANCESCA: Un furgone?  
DALTONICO: Un furgone?  
FRANCESCA: Sì, Commissario, forse era un furgone.  
DALTONICO: Forse?  
FRANCESCA: Ne sono quasi certa.  
DALTONICO: Di che colore era questo furgone?  
FRANCESCA: Non ricordo.  
DALTONICO: Era blu?  
FRANCESCA: Blu?  
DALTONICO: Blu?  
FRANCESCA: Credo... credo di sì... blu... potrebbe essere... sì, forse adesso mi ricordo... blu...  
DALTONICO: Che coincidenza, come il furgone che usava il poliziotto nel film che ho visto ieri sera. Andiamo! La mia autovettura è parcheggiata davanti al portone!  
FRANCESCA: Aspetti, commissario: non posso venire così!  
DALTONICO: Perché no? Cos'ha contro la mia autovettura?  
FRANCESCA: Niente, prima devo vestirmi.  
DALTONICO: Vestirsi? E da cosa?  
FRANCESCA: Come da cosa? Da testimone!  
DALTONICO: Ah, la vanità! Ovviamente non c'è bisogno di dirle come è opportuno che si vesta una testimone.  
FRANCESCA: Me lo dica comunque.  
DALTONICO: L'abito deve essere come la giustizia: sobrio.  
FRANCESCA: Rispetto a un bikini lo sarà.  
DALTONICO: Faccia in fretta! La aspetto davanti al portone con il motore acceso così controllo eventuali pericoli.  
FRANCESCA: Arrivo subito!

*Il commissario esce.*

*Francesca si siede e cerca di aprire un flacone di smalto.*

FRANCESCA: Perché sono sempre in ritardo? Io ce la metto tutta! Tutta! Ecco, ci mancava pure questa! Maledetto smalto appiccicato! (*non riesce a svitare il flacone, ne prova altri*) Perché? Perché?! Certo, questo si svita, questo pure, questo pure... solo quello che mi serve non si svita! Solo quello che mi serve! Sempre così!

*Entra la portinaia.*

PORTINAIA: Va tutto bene? C'è la porta aperta.

FRANCESCA: Va tutto male.

PORTINAIA: Lo temevo.

FRANCESCA: Il tappo di questo maledetto smalto si è appiccicato!

PORTINAIA: No!

FRANCESCA: Sì! E io devo mettere questo colore! Devo! Guardi: indice e anulare della sinistra, pollice, medio e mignolo della destra si abbinano con le scarpe. Mi mancano pollice, medio e mignolo della sinistra e indice e anulare della destra e queste le dovrei abbinare con l'abito. Mi segue? L'idea sarebbe: scarpe, abito, scarpe, abito, scarpe, abito... l'abito non è questo ovviamente.

PORTINAIA: Ma sono unghie o strisce pedonali?

FRANCESCA: Quindi io devo assolutamente, assolutamente svitare questo fottutissimo tappo!

PORTINAIA: Io sono la vice ma ho la stessa responsabilità della titolare. Così va l'Italia. Le sembra giusto?

FRANCESCA: E quello che succede a me le sembra giusto? Hanno mandato un commissario per prelevarmi!

PORTINAIA: Quindi cercava proprio lei!

FRANCESCA: Sì!

PORTINAIA: Appena l'ho visto quel commissario, ho sentito puzza di guai!

FRANCESCA: Io neanche la volevo fare la testimone!

PORTINAIA: E io neanche volevo farla la vice!

*Entra il commissario.*

DALTONICO: Ah è qui lei? Guardi che in giro è pieno di polvere da spostare...

PORTINAIA: Sto controllando la situazione.

DALTONICO: Lei è commissario?

PORTINAIA: No, viceportinaia.

DALTONICO: Dovrei controllare se lei è autorizzata a controllare... ma adesso la testimone e io abbiamo un urgente e imprevisto problema da risolvere.

FRANCESCA: No! Che problema abbiamo commissario?

DALTONICO: Un'edera.

FRANCESCA: Cosa vuol dire un'edera?

DALTONICO: E' una pianta rampicante. E' sempreverde e le foglie sono grandi così...

PORTINAIA: Bello guardare senza essere coinvolti...

DALTONICO: Lo vedremo se non sarà coinvolta!

FRANCESCA: Sì, ma perché l'edera è un problema?

DALTONICO: L'edera è rampicante quindi si arrampica ovunque, anche sulla segnaletica stradale verticale.

FRANCESCA: Verticale?

PORTINAIA: I cartelli!

DALTONICO: I cartelli, esatto! Lei si intende di edera?



PORTINAIA: Mi piacciono le auto.

DALTONICO: Ho contemplato a lungo la strada, ho esplorato con occhi acuti tutte le direzioni, da nord a ovest, le braccia incrociate sul petto, un piede di qua dalla linea bianca, al centro della carreggiata, un piede di là. Poi, dopo accurata indagine, ho scovato il cartello coperto da un'edera e ho capito: la mia autovettura è stata rimossa per divieto di sosta.

PORTINAIA: Se la raccontassi non mi crederebbe nessuno.

DALTONICO: E allora non la racconti!

FRANCESCA: Commissario, non c'è nessun problema, davvero: andiamo con la mia, è parcheggiata dietro l'angolo.

*Francesca cerca le chiavi dell'auto.*

DALTONICO: Che modello è?

FRANCESCA: Non lo so che modello è! Si mette in moto e si guida.

DALTONICO: E come faccio a trovarla?

FRANCESCA: Come faccio io: ho il posto riservato, numero 4. Quello che invece non trovo sono le chiavi... com'è possibile? Le tengo sempre qui! Perché non ci sono? Oggi va tutto male! Malissimo!

DALTONICO: Come sono fatte queste chiavi?

FRANCESCA: A forma di chiave.

DALTONICO: Segni particolari?

FRANCESCA: Un portachiavi rosso.

DALTONICO: (*tira fuori dei fogli*) Lei è fortunata: sto conducendo studi sulla memoria: guardi questi documenti. Non saranno veri ma almeno sono scientifici. "La memoria è un processo produttivo."

FRANCESCA: Cosa vuol dire produttivo?

PORTINAIA: Dice che noi inventiamo i ricordi!

FRANCESCA: Oddio! Solo questa ci mancava oggi!

DALTONICO: Per ritrovare le sue chiavi farò ricorso alle più sofisticate tecniche di indagine psicologica. E' pronta?

FRANCESCA: Credo di sì...

DALTONICO: Partiamo: quando le ha usate l'ultima volta?

PORTINAIA: Questa sarebbe una tecnica sofisticata?

DALTONICO: Non la distraiga.

FRANCESCA: Commissario, tra l'ansia per il ritardo, la reputazione ormai bruciata, la polizia in casa, le scarpe stritolanti... non ricordo.

DALTONICO: Il commissario Daltonico ha una soluzione per tutto: chiami un taxi.

FRANCESCA: Io non posso chiamare. Ho spento il telefono e non posso accenderlo.

DALTONICO: Una questione di sicurezza, immagino.

FRANCESCA: Di vita o di morte.

DALTONICO: Maledetti.

FRANCESCA: Chiami lei commissario.

DALTONICO: Il mio telefono potrebbe essere controllato. Useremo il suo.  
PORTINAIA: Non voglio essere coinvolta in situazione pericolose.  
DALTONICO: Ormai c'è dentro fino al collo: ha visto in faccia la testimone.  
PORTINAIA: Io non ho visto niente. Io non so niente. Io sono la vice.  
DALTONICO: Lei è testimone della testimone. Iper testimone! Metatestimone!  
Testimone al cubo!  
PORTINAIA: Sì, ma basta con gli insulti.  
DALTONICO: E adesso mi dia il suo vicetelefono. O vuole che lo vicesequestri?  
PORTINAIA: Non ho un vicetelefono, ho solo questo.  
DALTONICO: Ci accontenteremo. - *(telefona)* Sì, buongiorno, Daltonico. Con nessun colore! Le domando le faccio io. Ha presente l'edera? E' una pianta rampicante, sempreverde... pronto? - E' caduta la linea. Servizio pessimo.  
PORTINAIA: Peccato non averlo filmato...  
DALTONICO: Posso ritelefonare se vuole filmare.  
FRANCESCA: Faccia parlare me. - *(telefona)* Buongiorno, mi serve un taxi in via delle Rose 121. Il prima possibile. Grazie. - Arriva subito! Allora mi vesto e arrivo.  
DALTONICO: Si veste e arriva?  
FRANCESCA: Sì.  
DALTONICO: Mi sembra di avere già sentito questa versione...  
FRANCESCA: Giuro che adesso è la versione definitiva!  
DALTONICO: Non la manderei mai a disinnescare una bomba, non farebbe in tempo.  
FRANCESCA: E meno male!

*Francesca esce.*

DALTONICO: Lei cosa fa ancora qui?  
PORTINAIA: Ci lavoro in questo palazzo.  
DALTONICO: Questo lo chiama lavorare? Vada a controllare le entrate e le uscite dell'edificio. Il taxi potrebbe subire un agguato.  
PORTINAIA: Le entrate e le uscite coincidono.  
DALTONICO: Allora è facile, può farlo anche una come lei.  
PORTINAIA: Non è nel mio mansionario.  
DALTONICO: Ecco come va avanti l'Italia, a vice e mansionari.  
PORTINAIA: Per fortuna c'è la giustizia che funziona benissimo.  
DALTONICO: Se non ci fossero delinquenti in giro la giustizia funzionerebbe alla grande! Vada!  
PORTINAIA: Io ho dei sogni, dei progetti, delle aspirazioni...

*La portinaia esce.*

DALTONICO: E' pronta? *(nessuna risposta)* - Altroché disinnescare bombe, neanche le raccomandate le farei consegnare! Neanche i ghiaccioli! Neanche la pizza!

*Entra Giulia, in abito da sposa: velo con strascico, abito con strascico e bouquet in mano, che nel corso della conversazione appoggia da qualche parte. Ha corso.*

GIULIA: Dov'è Francesca? Cosa succede? Lei chi è?

DALTONICO: Le domande le faccio io.

GIULIA: Cosa sta dicendo? Questa è casa di Francesca!

DALTONICO: Le conosce Francesca?

GIULIA: E' la mia testimone!

DALTONICO: La sua testimone?

GIULIA: Sì!

DALTONICO: Ma allora lei è dei nostri! Poteva dirlo subito!

GIULIA: Non capisco! Cosa succede?!

*Giulia si volta: si vede che lo strascico dell'abito è rovinato.*

DALTONICO: Succede che si deve essere chiusa l'abito nella portiera.

GIULIA: No! Il mio strascico! Ho pulito tutta la tangenziale nord!

DALTONICO: Teneva la corsia di destra o di sinistra?

GIULIA: Ho scelto quest'abito due anni fa! Sa cosa ho dovuto fare per poterci entrare ancora?

DALTONICO: Abbiamo tutti qualche segretuccio...

GIULIA: Ma lei chi è?!

DALTONICO: Daltonico. E le domande le faccio io.

GIULIA: Non capisco.

DALTONICO: Commissario Daltonico!

GIULIA: Commissario! Allora è successo qualcosa di brutto!

DALTONICO: Molto brutto.

GIULIA: Me lo sentivo, me lo sentivo che non era il solito ritardo! Non mi credeva nessuno! Mi hanno fatto venire qui da sola, ho guidato come una pazza! Ho litigato con Lorenzo.

DALTONICO: E' dei nostri questo Lorenzo?

GIULIA: Dei nostri? Ma certo! Continuava a dire: c'è qui mia sorella, prendiamo lei come testimone, quell'altra è sempre in ritardo!

DALTONICO: I testimoni non si improvvisano.

GIULIA: Io dicevo no, io dicevo deve essere successo qualcosa di brutto, ha pure il telefono spento! La prego mi dica cosa è successo.

DALTONICO: Tutto è iniziato con un'edera...

GIULIA: Un'edera?

DALTONICO: Un'edera. E' una pianta rampicante. E' sempreverde e le foglie sono grandi così...

GIULIA: Cosa c'entra l'edera?

DALTONICO: L'edera è rampicante quindi si arrampica ovunque, anche sulla segnaletica stradale verticale.

GIULIA: Verticale?

DALTONICO: Qui di botanica nessuno capisce niente! L'edera avvolgeva un palo, quindi il palo non si vedeva...

GIULIA: No!

DALTONICO: Sì!

GIULIA: Ma è terribile!

DALTONICO: Così è la vita.

GIULIA: Dov'è adesso?

DALTONICO: Dove vuole che sia? L'hanno rimossa.

GIULIA: Rimossa?!

DALTONICO: Non poteva rimanere in mezzo alla strada.

GIULIA: Ma come sta!?

DALTONICO: Spero bene! Sa come fanno quando le portano via... attaccano un gancio da sotto e le trascinano sull'asfalto...

GIULIA: Un gancio?!

DALTONICO: Mi è successo tante volte, ma non ci si abitua mai...

GIULIA: Dove l'hanno portata?

DALTONICO: E chi lo sa. Spero lo sappia la Polizia Locale in fondo all'isolato.

GIULIA: In fondo all'isolato? Corro!

DALTONICO: Ottima idea! Io sono impegnato in un altro caso e mi farebbe molto comodo... se non ha altri impegni urgenti...

GIULIA: Impegni urgenti? Le sembra una che ha impegni urgenti?

DALTONICO: Abbiamo tutti le nostre faccenducce da sbrigare...

*Squilla il telefono di Giulia.*

GIULIA: E' Lorenzo! Devo rispondere!

DALTONICO: Sia vaga ed elusiva, mi raccomando.

GIULIA: Vaga ed elusiva?

DALTONICO: Il telefono potrebbe essere intercettato. La testimone è stata minacciata.

GIULIA: Minacciata? Da chi?

DALTONICO: Sto indagando.

GIULIA: Povera Francesca, tutti a pensare male e invece: minacciata.

DALTONICO: Pagheranno anche questa.

*Mentre Giulia parla al telefono con Lorenzo, il commissario indirizza e corregge la conversazione a gesti.*

GIULIA: *(al telefono)* Lorenzo! Ascoltami è successo un casino! Un incidente! No! Cioè no, non un incidente. Sì, sto bene! Non io. Nessuno. Sono a casa di... non posso

dirtelo dove sono! No! Non posso dirtelo perché... perché... perché adesso devo andare dalla Polizia Locale. Sì. Cioè no, non dalla Polizia... intendevo in quella zona... certo che sono da sola! Cioè, sono con un commissario... no, non proprio un commissario... non lo so dov'è Francesca! Non lo so! Un'edera. Sì, un'edera: non so altro. Un'edera. Una pianta rampicante. Lo so che sono due anni che organizziamo... ma adesso devo andare! Ti chiamo dopo! Ti amo! Ciao! (*chiude la telefonata*) – Vado! Che casino! Che casino!

*Giulia si avvia per uscire, il commissario nota che ha dimenticato il bouquet, lo prende e nell'inseguirla mette un piede sullo strascico del velo che si strappa.*

DALTONICO: I suoi fiori!

GIULIA: Il mio velo! No! Il mio velo... il mio velo...

DALTONICO: Se non avesse dimenticato i suoi fiori sarebbe ancora intatto, si concentri.

GIULIA: Due anni di preparativi, due anni! Ed è tutto rovinato!

DALTONICO: Non tutto, questi fiori sono integri! Veda di non chiudere anche questi nella portiera! Si muova! Vada!

*Giulia prende il bouquet ed esce.*

*Il commissario passeggia per la stanza e trova le chiavi dell'auto di Francesca.*

DALTONICO: Non c'è una sola persona lucida in questo palazzo! Meno male che ci sono io. - Appunto! Eccole qui. Al commissario Daltonico non sfugge nulla. - (*a Francesca*) Le chiavi della sua auto sono agganciate a un portachiavi rosso e leggermente vistoso? (*nessuna risposta, si sente il rumore di un asciugacapelli*)

*Entra il tassista.*

TASSISTA: E' qui che serve un taxi?

DALTONICO: Cosa glielo fa pensare?

TASSISTA: Me lo ha detto la portinaia.

DALTONICO: Pettegola. E pettegolo anche lei! Cosa le interessa se qui serve un taxi?

TASSISTA: Sono il tassista.

DALTONICO: Non si direbbe.

TASSISTA: Eppure l'ho detto.

DALTONICO: E' il titolare o il vice?

TASSISTA: Il titolare. Perché?

DALTONICO: Lei è un Commissario?

TASSISTA: Che domanda è? No, lei è un Commissario?

DALTONICO: Certo che sono un commissario! Quindi le domande le faccio io.

TASSISTA: Davvero è un commissario?

DALTONICO: Ho detto basta domande.

TASSISTA: Intendevo dire... quindi lei è un commissario.

DALTONICO: Daltonico.

TASSISTA: Con quali colori?

DALTONICO: Il mio cognome non cambia con il cambiare dei colori. Le domande le faccio io: il suo cognome cambia con il cambiare dei colori?

TASSISTA: No commissario, non cambia.

DALTONICO: Spero che sappia usare il volante meglio di come usa la logica!

TASSISTA: Il volante meglio di come uso... non credo di aver capito, ma non mi interessa, andiamo!

DALTONICO: Dove?

TASSISTA: Non lo so dove, è lei che mi ha chiamato.

DALTONICO: Vede queste chiavi? Secondo lei di cosa sono? A) di una cassetta di sicurezza all'aeroporto B) delle scuderie di un ippodromo C) di un furgone blu D) di un'auto al posteggio numero 4. Provi.

TASSISTA: No.

DALTONICO: Provi.

TASSISTA: No.

DALTONICO: Peccato. Se avesse capito che sono di un'auto saprebbe che non mi serve un taxi.

TASSISTA: E allora perché mi ha chiamato?

DALTONICO: Niente, proprio non ci arriva: quando l'abbiamo chiamata non avevamo queste chiavi.

TASSISTA: Sta dicendo che non vuole pagare la corsa?

DALTONICO: La smetta di farmi domande. Sono io il commissario e le domande le faccio io!

*Entra Giulia, trafelata, con il bouquet in mano.*

GIULIA: Commissario, hanno portato via la mia auto!

TASSISTA: Davvero sto vedendo questo?

DALTONICO: Maledetti! Farebbero qualunque cosa per impedire la testimonianza!

GIULIA: No! Divieto di sosta! Il cartello è coperto da un'edera e non l'avevo visto!

DALTONICO: Dovrebbe essere più attenta.

GIULIA: Non mi era mai successo! Sto sempre attentissima io! Rispetto tutto, tutto: limiti di velocità, semafori, strisce pedonali, precedenza, obblighi, divieti, se ci sono i lavori vado anche a 10 all'ora, scendo e la spingo! Ma prima ero così agitata, pensavo a Francesca, correvo, correvo, non sapevo neanche se l'avrei trovata qui...

COMMISSARIO: In fondo lei è una donna fortunata: ho appena trovato queste.

GIULIA: Le chiavi di Francesca!

DALTONICO: Non sono commissario per niente. A questo punto alla testimone non servono più. Le prenda lei.

GIULIA: Povera Francesca...

DALTONICO: Adesso siamo di fronte a un bivio: abbiamo due auto disponibili: chi accompagna me nell'operazione di Polizia e chi va dalla Locale?

TASSISTA: Io vado dove mi porta il tassametro.

GIULIA: Io vado dalla Polizia! Che domande sono!

DALTONICO: Le farò avere un encomio. L'auto è nel parcheggio numero 4!

GIULIA: Lo so, lo so! Corro! Sì, corro... *(si agita, non riesce a respirare)*

DALTONICO: E questo lo chiama correre?

TASSISTA: Si calmi, beva un bicchiere d'acqua... si sieda un attimo...

*Il tassista versa a Giulia un bicchiere d'acqua che lo tracanna senza neanche accorgersene. Per bere appoggia da qualche parte i fiori e le chiavi dell'auto.*

GIULIA: Non ho tempo di bere l'acqua!

*Squilla il telefono di Giulia e come prima, il commissario pilota a gesti la telefonata.*

GIULIA: Lorenzo!

DALTONICO: Ancora? E' sicura che sia dei nostri?

GIULIA: Devo rispondere!

DALTONICO: Sia vaga ed elusiva, mi raccomando.

GIULIA: Vaga ed elusiva, sì, vaga ed elusiva... *(al telefono)* Lorenzo, amore! Non posso dirtelo dove sono! Anche volendo non potrei venire, mi hanno portato via la macchina. Cioè no, non me l'hanno portata via! Sì, che sto bene! E' Francesca che... adesso devo andare! Non posso dirtelo! Lo so: due anni, lo so! Certo che voglio ancora, cosa credi?! Ti chiamo appena posso! Ti amo! *(chiude)* – Davvero il telefono è sorvegliato?

DALTONICO: Tutti i telefoni sono sorvegliati.

GIULIA: Due anni che organizzavo, due anni!

*Giulia prende i fiori ma dimentica le chiavi ed esce.*

TASSISTA: Io lavoro di giorno, di notte, durante le feste... ne ho viste di tutti i colori... e posso dire che tutto questo non è normale!

DALTONICO: Certo che non è normale, quella donna è troppo ansiosa! Ha dimenticato le chiavi dell'auto!

TASSISTA: Pure!

DALTONICO: Devo raggiungerla e dirle di tornare a prenderle!

*Il commissario esce.*

TASSISTA: Tornare a prenderle? Ma non poteva portargliele? - Commissario le chiavi! - Qui mi sembrano tutti pazzi! - Commissario! Commissario! Le chiavi!

*Il tassista prende le chiavi ed esce.  
Francesca si sporge da fuori per un istante poi sparisce.*

FRANCESCA: Un piccolo minutino e ci sono!

*Dopo qualche istante entra Giulia. Cerca le chiavi dove le aveva lasciate.*

GIULIA: Commissario! Commissario! Le chiavi! Le ho dimenticate! C'è nessuno?  
Le avevo messe qui... ne sono sicura... cosa sta succedendo oggi?

*Entra la portinaia.*

PORTINAIA: Va tutto bene?

GIULIA: No! Va tutto male!

PORTINAIA: Lo temevo. L'ho vista entrare e... credevo di aver visto abbastanza  
oggi... ma alla sposa proprio non ero preparata...

GIULIA: Io invece ero preparatissima! Da due anni! Ho sempre tutto sotto controllo!

PORTINAIA: Lo vedo.

GIULIA: Lei chi è?

PORTINAIA: La vice.

GIULIA: Vicecommissaria?

PORTINAIA: Viceportinaia.

GIULIA: Ah. Lei conosce il commissario Daltonico?

PORTINAIA: Purtroppo sì.

GIULIA: Dov'è adesso?

PORTINAIA: Stava scappando sulle scale. Il tassista lo rincorreva.

GIULIA: Ecco perché! Le scale sono a destra, giusto?

PORTINAIA: Se nessuno le ha spostate...

GIULIA: Io stavo per prendere l'ascensore che è a sinistra! Quindi... devo correre a  
destra!

*Giulia esce.*

PORTINAIA: Se la racconto non mi crede nessuno.

*Entra il commissario.*

DALTONICO: E allora non la racconti!

PORTINAIA: Scommetto che cerca qualcuno...

DALTONICO: Troppo facile: non sono mica sono sceso dalle scale e salito con  
l'ascensore per fare un giro turistico.

PORTINAIA: Salito con l'ascensore? Quindi era a destra.

DALTONICO: Vedo che conosce il palazzo.



PORTINAIA: Modestamente...

DALTONICO: Ha fatto perdere le sue tracce.

PORTINAIA: Il tassista?

DALTONICO: Ma cosa c'entra il tassista!

PORTINAIA: Mi faccia indovinare: sta cercando qualcuno che indossa un abito da sposa.

DALTONICO: Non giudico come gli altri si vestono.

PORTINAIA: In fondo al corridoio a destra.

DALTONICO: Certo che lei è proprio pettegola!

PORTINAIA: Faccio quello che posso.

DALTONICO: E magari sa anche dov'è il tassista!

PORTINAIA: Prima era a sinistra anche lui, adesso non saprei...

DALTONICO: E va beh, morto un tassista se ne fa un altro: prenda il suo vicetelefono e chiami un taxi.

*Entra il tassista.*

TASSISTA: Commissario è qui! La stavo cercando!

DALTONICO: Ce ne ha messo a trovarmi! Ma d'altronde mica è un commissario, cosa ci si può aspettare. Non si allontani più, lei ci serve vivo.

TASSISTA: Ho consegnato le chiavi dell'auto.

DALTONICO: Ha preso questa iniziativa senza la mia autorizzazione?

TASSISTA: Sì... non dovevo?

DALTONICO: Benvenuto nella squadra!

TASSISTA: Ma quale squadra? Cosa sta dicendo?

DALTONICO: Avevo dei dubbi su di lei, lo ammetto, e ne ho ancora... ma per adesso benvenuto a bordo.

TASSISTA: Ma quale bordo?

DALTONICO: (*alla portinaia*) Ha visto come si fa? Impari!

PORTINAIA: Tengo presente per il futuro.

TASSISTA: Sentite, non dico che qui non mi diverto, in fondo siete persone allegre e ne stanno succedendo una dietro l'altra, però io devo lavorare, o mi pagate e me ne vado o salite sul mio taxi e andiamo da qualche parte.

DALTONICO: Saliremo sul suo taxi appena sarà arrivata.

TASSISTA: Chi sarà arrivata?

DALTONICO: Non faccia l'impiccione.

TASSISTA: Posso almeno sapere quanto dobbiamo aspettare?

DALTONICO: E chi può dirlo... ore, giorni, mesi...

TASSISTA: Veramente io sul lungo periodo ho altri progetti.

FRANCESCA: (*da fuori*) Eccomi commissario.

DALTONICO: E' pronta?

FRANCESCA: (*da fuori*) Sì!

DALTONICO: Non la vedo!

FRANCESCA: *(da fuori)* Ci sono quasi! Meno tre quasi... meno due quasi... meno un quasi... quasino.... quasissimo!

*Entra Francesca.*

FRANCESCA: Eccomi Commissario!

*Francesca e il tassista si guardano: è colpo di fulmine.*

DALTONICO: *(notando l'abito)* Vedo che la sobrietà non è il suo forte. Comunque, questo sarebbe il nostro tassista.

FRANCESCA: Piacere, Francesca.

TASSISTA: Piacere, Francesca...

DALTONICO: *(a Francesca)* Vista la situazione, se lei è d'accordo ci accontentiamo. Ci accontentiamo? Bene. *(si rivolge al tassista)* E questa è una testimone. Una testimone scomoda. E noi due insieme facciamo un'operazione di polizia.

TASSISTA: Una testimone...

FRANCESCA: Una testimone...

TASSISTA: Spero non sia una testimonianza pericolosa...

FRANCESCA: L'amore è sempre un pericolo.

TASSISTA: Quanto vorrei trovarmi in pericolo con te!

FRANCESCA: Come?

TASSISTA: L'ho detto davvero?

FRANCESCA: Forse dovremmo andare...

TASSISTA: Ovunque con te. - Ho parlato ancora?

DALTONICO: Basta convenevoli, andiamo!

FRANCESCA: Un attimo! Devo finire di mettermi lo smal...

*Francesca si incammina velocemente verso lo smalto e cade.*

*Il tassista si precipita a soccorrerla.*

TASSISTA: Tutto bene?

FRANCESCA: Tutto male! La caviglia!

TASSISTA: Una storta?

FRANCESCA: Non ne va una dritta!

TASSISTA: Non si muova, mi faccia vedere. Sono un massaggiatore.

DALTONICO: A noi serve un tassista.

TASSISTA: Togliamo questa scarpa...

FRANCESCA: Magari...

TASSISTA: Sono tassista. Ma ancora per poco. Ho dei progetti: voglio cambiare attività. - è un pochino gonfia ma niente di grave...

PORTINAIA: Interessante. Che attività?

TASSISTA: Un centro benessere...

PORTINAIA: Molto interessante.

TASSISTA: Adesso la sgonfiamo questa caviglia... massaggiamo un pochino qui su, poi scendiamo un pochino qui giù... un pochino su e un pochino giù... e su e giù e su e giù... su e giù... come va?

FRANCESCA: Oh.

TASSISTA: Ora un massaggio più profondo... ancora più profondo... ancora di più... come va?

FRANCESCA: Oh.

TASSISTA: Non può uscire in queste condizioni.

FRANCESCA: No?

TASSISTA: Ci vorrebbe un letto.

FRANCESCA: Un letto?

TASSISTA: Per distendere la gamba.

FRANCESCA: Ah, ecco.

TASSISTA: Dov'è il letto?

FRANCESCA: In camera da letto.

TASSISTA: La accompagno. Si appoggi a me.

FRANCESCA: Se proprio devo...

TASSISTA: Non si sforzi.

FRANCESCA: Non ci penso neanche.

*Francesca e il tassista escono.*

PORTINAIA: Ha visto anche lei quello che ho visto io?

DALTONICO: Certo che l'ho visto.

PORTINAIA: Non perde tempo, il tassista.

DALTONICO: Eh no, sta usando la mia testimone per fare pratica di massaggi.

PORTINAIA: Intendevo un'altra cosa...

DALTONICO: Cosa?

PORTINAIA: Quei due stanno...

DALTONICO: Stanno?

PORTINAIA: Niente commissario, è meglio se mi faccio gli affari miei.

DALTONICO: Ce ne ha messo a capirlo.

*Entra Giulia, ansimante, ha in mano il bouquet ma non si è accorta che dei fiori sono rimasti solo i gambi.*

GIULIA: Commissario, non l'ho trovata! Non sapevano niente!

DALTONICO: Solo questa ci mancava! Mi faccia pensare... ma ha fatto il mio nome? Ha detto: "commissario Daltonico"?

GIULIA: Certo! E' la prima cosa che ho detto!

DALTONICO: E non le hanno aperto tutte le porte?

GIULIA: No! Anzi non ci capivamo!

PORTINAIA: Strano...

GIULIA: Oggi doveva essere il giorno più bello della mia vita.

DALTONICO: E lo è! Lei oggi ha una grande opportunità: conoscere la sua mente.

PORTINAIA: Che bello guardare senza essere coinvolta...

DALTONICO: Lo vedremo!

GIULIA: Cosa c'entra la mia mente?

DALTONICO: La sua mente non è sotto il suo controllo, come niente della sua vita, a quanto pare. Glielo dimostro. Posso farle immaginare quello che voglio. Per esempio... una giraffa con gli stivali...

GIULIA: No!

DALTONICO: Sì... una giraffa con gli stivali... la vede?

GIULIA: Non voglio!

DALTONICO: Una giraffa con gli stivali... e con un cappello da baseball!

GIULIA: No!

DALTONICO: La vede?

GIULIA: Sì! Maledizione sì! La vedo questa fottuta giraffa! La vedo!

PORTINAIA: Ormai la vediamo tutti la giraffa.

DALTONICO: Abbiamo risolto l'indagine: lei crede di ricordare di essere andata dalla Polizia ma non ci è mai andata.

GIULIA: Credo di ricordare? Ma... ho fatto le scale di corsa... ho guidato l'auto di Francesca, ho parlato con due Agenti...

DALTONICO: Dove sono i suoi fiori?

GIULIA: Quali fiori? Ah, il mio bouquet! Eccolo! (*si rende conto che è rovinato*) No! Cosa è successo? Perché? Perché?! Come ho fatto? L'ho appoggiato sul sedile e... forse l'ho chiuso nella portiera dell'auto! Ma no, ce l'avevo. L'ho appoggiato sul bancone... o forse quando si sono chiuse le porte dell'ascensore... non me lo ricordo!

DALTONICO: Lei è fortunata: sto conducendo studi sulla memoria (*tira fuori dei fogli*): guardi, sono documenti scientifici. Non saranno veri ma almeno sono scientifici. Legga: La memoria è un processo produttivo.

FRANCESCA: Cosa vuol dire produttivo?

PORTINAIA: Vuol dire che noi inventiamo i ricordi!

FRANCESCA: Vi prego, oggi sono già abbastanza confusa.

DALTONICO: Si fidi di me, vada!

GIULIA: Dove?

DALTONICO: Come dove? Dalla Polizia Locale!

GIULIA: Ancora?

DALTONICO: Vedrà che appena esce dal portone capirà di non esserci mai andata. Vada!

GIULIA: Commissario, io vado...

DALTONICO: Cosa fa ancora qui? Vada, vada!

GIULIA: Giuro che se la trovo non voglio più avere il controllo di niente! Quello che succede succede! Altroché organizzare tutto due anni prima!

*Giulia esce.*

PORTINAIA: Vorrei dire qualcosa, ma proprio non saprei cosa.

DALTONICO: Meglio così.

*Entrano Francesca e il tassista.*

FRANCESCA: Pronta. Cioè quasi pronta.

DALTONICO: La testimone più scomoda della mia carriera!

PORTINAIA: Come va la caviglia?

FRANCESCA: Ha delle mani magiche...

PORTINAIA: Non avevo dubbi.

TASSISTA: Faccio quello che posso...

DALTONICO: Io quelle mani voglio vederle sul volante in posizione 9:15. Andiamo!

FRANCESCA: Un momento commissario, ho detto quasi pronta. Io le mie mani voglio vederle perfettamente smaltate: guardi, mi mancano pollice, medio e mignolo della sinistra e indice e anulare della destra, vede che non sono abbinate? L'idea sarebbe: scarpe, abito, scarpe, abito, scarpe, abito...

DALTONICO: Va bene che la giustizia è lenta, ma qui si esagera.

FRANCESCA: Non è colpa mia: il tappo di questo flacone si è appiccicato!

TASSISTA: Posso aiutarti?

DALTONICO: Ci penso io che sono commissario! Lei pensi al suo taxi.

*Il commissario cerca di svitare il tappo.*

PORTINAIA: Quindi lei vorrebbe cambiare attività...

TASSISTA: Sì, ho dei progetti.

PORTINAIA: Anche io ho dei progetti. Per esempio diventare tassista. E' sempre stato il mio sogno.

TASSISTA: Un'acquirente? La situazione si fa interessante, parliamone.

DALTONICO: Da vice a titolare... vedo che sta tentando la scalata sociale.

*Entra Giulia.*

GIULIA: Commissario sono certa di essere già stata dalla Poliz...

FRANCESCA: Giulia! Cosa fai qui?

GIULIA: Francesca! Cosa fai tu qui!

FRANCESCA: Io ci abito!

GIULIA: E io ti stavo cercando! Non sapevo più cosa fare, dove andare!

DALTONICO: E' una donna molto confusa.

PORTINAIA: A questo punto lo siamo tutti.

FRANCESCA: Mi dispiace Giulia, mi dispiace...

GIULIA: Non importa! Sono così felice di vederti! Così felice!

FRANCESCA: Non sei arrabbiata con me?

GIULIA: Arrabbiata? Stai scherzando? L'importante è che stai bene.

FRANCESCA: Adesso sì... la caviglia va molto meglio!

GIULIA: La caviglia? Ma io credevo... non importa! Mi racconterai!

FRANCESCA: Ma era così l'abito? Me lo ricordavo diverso...

DALTONICO: La memoria sta tornando...

GIULIA: Certo che era diverso! Non ho più il velo, non ho più lo strascico, non ho più il bouquet... almeno ci sei tu! E Lorenzo! Lorenzo! Lo devo chiamare!

DALTONICO: Questo Lorenzo non mi piace per niente... fatto!

*Il commissario svita il tappo con un gesto violento e rovescia il contenuto sull'abito di Giulia macchiandolo.*

GIULIA: No! Il mio abito no! Ti prego!

DALTONICO: Ci penso io che sono commissario!

*Il commissario nel tentativo di pulire allarga la macchia.*

FRANCESCA: Non così! Commissario così è peggio!

GIULIA: Basta! Basta! Smettetela! Due anni buttati nel cesso!

FRANCESCA: Non dirlo, Giulia, ascoltami: c'è una tintoria in fondo alla strada! Possiamo provare, no?

PORTINAIA: Ce ne sono tre in questo quartiere!

TASSISTA: Mia sorella vende abiti da sposa, se volete la chiamo. Venti minuti e siamo nel suo atelier!

FRANCESCA: Visto?

GIULIA: Venti minuti?

TASSISTA: Magari anche diciannove. Dipende dal traffico.

GIULIA: No! Non ne posso più! Sono ore che corro, che guido, che faccio avanti e indietro, avanti e indietro, su e giù da questo fottuto palazzo! Adesso dovrei ricominciare? Ma lo vedete come sono conciata? No! Basta! Lasciatemi in pace! Basta! Basta!

*Giulia si sfilia il vestito mentre esce.*

DALTONICO: Ci penso io che sono commissario.

*Il commissario la segue ed esce.*

FRANCESCA: E' tutta colpa mia, tutta colpa mia...

PORTINAIA: Non ci scommetterei troppo, comunque mi faccio gli affari miei.

FRANCESCA: Come ho potuto fare questo casino? Come ho potuto?

TASSISTA: Vedrai che troviamo una soluzione.

*Entra il commissario, indossa l'abito di Giulia.*

DALTONICO: L'operazione va portata a termine a ogni costo. Agirò sotto copertura.

TASSISTA: Nel mio taxi così non ci entra!

DALTONICO: Starò sul parabrezza.

PORTINAIA: Anche se sono vice certe cose non merito di vederle.

DALTONICO: E allora non le guardi!

FRANCESCA: Non era così che immaginavo di testimoniare...

DALTONICO: Perché non ha immaginazione. Muoviamoci! Ho detto muoviamoci!

*Entra Giulia.*

GIULIA: Scusatemi tutti, preferisco tornare a casa.

DALTONICO: Avete sentito? Andiamo!

GIULIA: (*vede il commissario*) Cosa fa col mio abito?

DALTONICO: Agirò sotto copertura. Andrò al suo posto.

GIULIA: Al mio posto?! Ma sta scherzando!?

DALTONICO: Le sembra che sto scherzando?

GIULIA: No! No! No! Piuttosto lo indosso io!

DALTONICO: E' macchiato.

GIULIA: Non mi importa!

DALTONICO: Molto macchiato!

GIULIA: Mi dia il mio abito!

DALTONICO: Manca pure lo strascico...

GIULIA: Il mio abito!

COMMISSARIO: Va bene, va bene, non è il caso di arrabbiarsi, era solo per l'indagine.

*Daltonico si sfilava l'abito che viene indossato da Giulia.*

FRANCESCA: Giulia, sei sicura? Possiamo trovare un'altra soluzione...

GIULIA: No! Mi sposo così! Basta soluzioni! Mi voglio sposare così! Sono due anni che organizzo tutto, doveva essere il mio sogno che si avverava e voglio si avveri! A qualunque costo! Andiamo, sono pronta!

*Escono tutti tranne il commissario, che rimane meditabondo.*

DALTONICO: Un sogno che si avvera... un sogno che si avvera...

*Entra Francesca di corsa, prende lo smalto ed esce di corsa.*

DALTONICO: Un sogno che si avvera... un sogno che si avvera...

*Entra il tassista.*

TASSISTA: Commissario non viene?

DALTONICO: Un attimo... "un sogno che si avvera"... un altro attimo... un attimo ancora... perfetto: ci sono: ieri, mentre andavo a comprare il pane sono passato davanti alla gioielleria qui di fronte e ho pensato che rapinare la gioielleria vestiti da panettieri sarebbe un ottimo modo per sviare le indagini.

TASSISTA: La gioielleria qui di fronte? Quindi è questa l'operazione di polizia!

DALTONICO: Ci metta pure che ieri sera ho visto un film su un poliziotto che doveva proteggere un testimone, c'era un furgone blu e mi sono addormentato sul divano. Ha capito cosa è successo?

TASSISTA: Cosa è successo di cosa?

DALTONICO: Ho sognato la telefonata.

TASSISTA: Quale telefonata?

DALTONICO: Quella del Vicequestore. Ecco perché non ricordavo le sue parole: non sono mai esistite. Ho mischiato sogno, film, pane, gioielleria e telefonata.

TASSISTA: Mi spiace.

DALTONICO: Non dobbiamo dispiacerci, dobbiamo rallegrarci: non è la mia memoria che ha fallito.

TASSISTA: Ah, no?

DALTONICO: Ma no! Ho soltanto sovrapposto sogno e realtà.

TASSISTA: Ah, ecco.

DALTONICO: A tutti succede di credere che eventi sognati siano realmente accaduti, e viceversa, ma pochissimi se ne accorgono. E io sono uno di questi. Sono fiero di me. Ho sognato una testimone e ho trovato una testimone: esperienza? Preveggenza? Predestinazione? La rapina alla gioielleria di settimana scorsa è stata un evento reale, ed ecco che il reale e il sogno si completano armoniosamente.

TASSISTA: Commissario devo farle una confessione: sogno e reale a quanto pare si completano più di quanto crede: il giorno della rapina alla gioielleria sono passato qui davanti, portavo un cliente alla stazione. Ho visto un'auto che si allontanava sgommando.

DALTONICO: Un'auto? Non era un furgone?

TASSISTA: Un'auto.

DALTONICO: Blu?

TASSISTA: Bianca.

DALTONICO: Quante persone?

TASSISTA: Tre.

DALTONICO: Numero di targa?

TASSISTA: Ho fatto la foto.

DALTONICO: Lo ha detto alla polizia?

TASSISTA: No. Non mi fido degli sbirri. A parte lei.



DALTONICO: La capisco, neanche io. Abbiamo risolto l'indagine.  
TASSISTA: Commissario devo farle un'altra confessione... ma non oso...  
DALTONICO: E allora non la faccia.  
TASSISTA: No, voglio farla: mi sono innamorato.  
DALTONICO: Innamorato?  
TASSISTA: Innamorato.  
DALTONICO: Ma non sia ridicolo, io sono un Pubblico Ufficiale.  
TASSISTA: Mi sono innamorato di Francesca. Colpo di fulmine.  
DALTONICO: L'amore in fondo è come la giustizia: completamente imprevedibile.  
TASSISTA: Non ricordo neanche da quanto non mi sentivo così.  
DALTONICO: Davvero non se lo ricorda? Ho qui alcuni documenti scientifici sulla memoria. Ma adesso abbiamo una missione da compiere.  
TASSISTA: Commissario, c'è un'altra cosa... ma non oso chiedergliela...  
DALTONICO: E allora non me la chieda.  
TASSISTA: No, voglio farlo, questa giornata deve continuare così, completamente assurda. Ecco... se mai Francesca e io dovessimo sposarci... lei ci farebbe da testimone?  
DALTONICO: Testimone? Io?  
TASSISTA: Sì.  
DALTONICO: E' proprio un attimo trovarsi dall'altra parte della barricata.  
TASSISTA: Vuol dire no?  
DALTONICO: Vuol dire sì. Non poteva scegliere un testimone più attendibile.

**FINE**